



Life As a B-movie: Piero Vivarelli (2019)

La vita da rockstar di un protagonista ritrovato della stagione più libera e sfrenata del cinema italiano.

Un film di Fabrizio Laurenti, Niccolò Vivarelli con Enza Minervini, Vania Protti, David Zard, Manlio Gomasasca, Carlo Antonelli, Umberto Lenzi. Genere Documentario durata 82 minuti. Produzione Italia 2019.

Il racconto della psichedelica carriera di Piero Vivarelli.

Raffaella Giancristofaro - www.mymovies.it

Nel 2004 la Mostra di Venezia organizza la rassegna "Italian Kings of the B-Movies", a cura di Marco Giusti e Luca Rea; è il primo segmento di una importante riscoperta del cinema di genere per mezzo del festival più antico del mondo. In quell'edizione, in cui la giuria era presieduta da Quentin Tarantino, nella lista dei registi dimenticati o considerati "minori", insieme a Fernando Di Leo, Umberto Lenzi, Lucio Fulci, Tinto Brass, c'è anche quello di Piero Vivarelli (Siena 1927 - Roma 2010), con il suo titolo più eclatante, 'Il dio serpente' (1970): trasferta caraibica, carica di erotismo esotico, protagonista Nadia Cassini.

In parallelo al cinema, in cui muove i primi passi come assistente di Mario Soldati, Vivarelli - che diventerà idolo di Tarantino anche per lo script di 'Django' - si divide in modo piuttosto vertiginoso tra musica, e giornalismo attento alle culture giovanili.

Vivarelli fu consulente musicale dell'impresario (legato a Cantagiro e Sanremo) Ezio Radaelli, poi sceneggiatore dei musicarelli di Fulci con Mina, Chet Baker e Celentano (dirigendo anche Totò e Rita Pavone in 'Rita, la figlia americana'), prodotti pensati per il nuovo pubblico che si affacciava sul mercato.

"Un anticonformista pazzesco", lo definisce la moglie Enza Minervini, estremamente tollerante dei tradimenti di un dongiovanni implacabile, anche a danno dei propri cari, che ha aggirato la censura e spostato sempre oltre il confine del comune senso del pudore. Per esempio con titoli come 'Il decamerone nero' e partecipando con Ottavio Alessi alla sceneggiatura del clamoroso 'Emmanuelle in America' di Joe D'Amato, da una storia della critica e giornalista Maria Pia Fusco, liberamente ispirata all'indipendenza della viaggiatrice Oriana Fallaci.

Nella biografia avventurosa di Vivarelli convivono la militanza giovanile tra i nuotatori paracadutisti della X Mas di Junior Valerio Borghese, l'adesione al PCI e addirittura l'amicizia di Raul e Fidel Castro (è l'unico italiano ad avere la tessera del Partito Comunista cubano, e alla storia dell'isola dedicherà il suo ultimo film, 'La rumbera', del 1998) e la condivisione con Sergio Corbucci e Lucio Fulci, del "marciapiede sinistro di via Veneto", quello delle prostitute, ovvero dalla parte opposta a quello degli intellettuali. Elementi che basterebbero a dare benzina a un biopic magniloquente alla Soderbergh.

Diretto da Niccolò Vivarelli (nipote del regista e giornalista di "Variety") e Fabrizio Laurenti, 'Life As a B-Movie' è per converso un documentario molto classico, agilmente informativo e curato quanto a selezione dei materiali video e audio, che a più riprese, col suo ritmo ben scandito e la qualità delle interviste selezionate, fa rimpiangere quella stagione italiana in cui spiriti intrepidi e anticonvenzionali come Vivarelli trovavano terreno fertile per esprimersi, spingendo sull'acceleratore, senza risparmiare.

Una vera rockstar nazionale, regista di quindici lungometraggi, inventore non solo di soggetti e fenomeni artistici di successo come i primi film tratti da fumetti ('Mister X' e "Satanik", prodotti da Romano, il figlio jazzista di Mussolini) ma anche del misconosciuto "Oggi a Berlino" (1962), ispirato al

clima surreale durante la costruzione del Muro.

Un fuoriclasse dal carattere tra il picaresco e lo sbruffone, d'inesausta creatività e curiosità erotica. Una smania di vivere spericolata e disinvolta, punta eccentrica di una generazione di registi che hanno spianato la strada alla liberazione sessuale e alla cultura pop, alimentato la cinefilia mondiale e permesso, coi loro introiti, nel fiorente sistema degli anni '60 e '70, anche la produzione dei film degli autori.